

VALGUARNERA

Un seminario sulla responsabilità penale e amministrativa nella Pubblica Amministrazione

di Salvatore Di Vita

2

PIAZZA ARMERINA

Parte il progetto di protezione per richiedenti asilo e rifugiati

di Giada Furnari

3

GELA

Ancora pastoie burocratiche. Dopo 40 anni il Piano Regolatore non viene alla luce

di Liliana Blanco

3

ASSOCIAZIONISMO CATTOLICO



Caterina Falciglia nominata Neo Presidente diocesana dell'Azione Cattolica

di Giuseppe Rabita

4

EDITORIALE

Una clinica per i cyberbulli



Scene come quella della foto sono ormai familiari nel panorama umano dei crocevia delle nostre città e paesi. Interessa soprattutto ragazzi e giovani, ma, se pur con un certo pudore, anche gli adulti più tecnologizzati. Così capita di vedere ragazzi seduti al tavolo che mangiano la pizza e nell'attesa che arrivi concentrarsi sugli schermi dei loro telefonini o smartphone a messaggiare, chattare o consultare video... Il tutto a scapito della comunicazione più profonda che è quella in cui ci si guarda negli occhi e si comunica con tutto il non verbale possibile. Questo tipo di relazionalità sembra essere in decadenza. Capita spesso addirittura che non si abbia il coraggio di dire le cose direttamente e si preferisce rifugiarsi dietro lo schermo più rassicurante di un sms. E questo, a mio giudizio, pur essendo patologico può essere considerato accettabile. Ma questo nuovo stile di relazioni che si va imponendo porta anche a delle patologie che sono quelle legate al cyber bullismo.

E di questi giorni infatti la notizia che al Policlinico universitario Gemelli di Roma apre i battenti un ambulatorio dedicato all'ascolto e alla cura delle vittime del cyber bullismo, un fenomeno in crescita in tutta Italia - con conseguenze purtroppo troppo spesso drammatiche. L'ambulatorio sarà dedicato alla prevenzione e alla cura psicologica delle giovani vittime da cyberbullismo, estendendo questa funzione alla riabilitazione di adolescenti aggressivi con disturbi comportamentali e tendenza antisociale.

La cura e la riabilitazione saranno svolte attraverso psicoterapia e terapia di gruppo, con uno spazio di ascolto anche per i genitori.

Il cyberbullismo (violenze psicologiche, insulti, offese e rivelazione di segreti online), è un fenomeno in crescita ovunque: in una ricerca realizzata da Save the Children, in collaborazione con Ipsos lo scorso anno, si evidenzia come 4 minori su 10 sono testimoni di atti di bullismo online verso coetanei, percepiti "diversi" per aspetto fisico (67%), per orientamento sessuale (56%) o perché stranieri (43%). Una ricerca Eurispes già nel 2008 incoronava Roma capitale del bullismo, con un minore su tre che dichiarava di aver subito traumi fisici o emozionali. Con il cyberbullismo la crescita dei disagi subiti è esponenziale e non tutti gli atti di cyberbullismo vengono denunciati. "Il fenomeno è ancora più pericoloso se pensiamo che il 62% dei bambini ha a disposizione un telefonino proprio, contro il 35,4% che ne è sprovvisto e che il 44,4% dei bambini acquisisce un cellulare tra i 9 e gli 11 anni. Questo può darci un'idea della potenziale espansione del fenomeno".

Sappiamo bene che non possiamo fare a meno della tecnologia ma, dico ai genitori, educare ad un uso corretto dei nuovi strumenti, nel rispetto dei principi etici, è un compito che non possiamo delegare a nessuno.

Giuseppe Rabita

Mons. Gisana, primo contatto



Noto - I membri del Collegio dei Consultori insieme con il Vescovo mons. Gisana

I membri del Collegio dei Consultori hanno incontrato il nuovo Vescovo di Piazza Armerina

Dopo l'annuncio del nome del nuovo Vescovo della Diocesi Piazzese diverse sono state le reazioni e i commenti alla nomina di mons. Rosario Gisana.

Anzitutto quello di Maurilio Assenza, direttore della Caritas Diocesana di Noto che collabora più strettamente con Mons. Gisana.

"Apprendiamo con commozione - scrive Assenza - dell'elezione del carissimo don Rosario Gisana a vescovo di Piazza Armerina. Ne conosciamo bene l'affabilità, la mitezza, la sapienza, il legame con la città di Modica, a partire da quelle radici che lui stesso spesso cita e che si ritrovano nella religiosità semplice ma intensa dei nostri padri e delle nostre

madri. Da cui si è generato un senso per la vita, la capacità del buon vicinato, la laboriosità. Un figlio della Modica che non dimentica le sue radici e che si apre al dialogo con altri mondi è don Rosario con i suoi studi a Catania e Roma, il suo incarico pastorale nella diocesi (prima rettore del Seminario, quindi vicario per la pastorale e direttore dell'ufficio catechistico), i suoi compiti culturali allo Studio teologico San Paolo di Catania, i suoi esercizi spirituali in tutta Italia, il suo accompagnamento vocazionale di tanti giovani, la sua partecipazione affettuosa alle opere caritative, ad iniziare dai Piccoli fratelli e dalla Casa don Puglisi di Modica. Figlio di questa nostra città - prosegue la nota della Caritas

la sua determinante lezione di approfondimento biblico e patristico, a maturare la consapevolezza che la prima chiamata, per vivere e annunciare il Vangelo, è quella di essere Chiesa povera e dei poveri. In sintonia con il Concilio e in anticipo sulla ripresa di questo tema da parte di papa Francesco", "E tra i molti studi di don Gisana - sottolinea Maurilio Assenza - c'è una bella traduzione di "A Diogneto", ovvero di un testo dei primi secoli che fa pensare i cristiani tra tutti, come pellegrini, con il "di più" di una relazione come quella del Padre di Gesù: relazione gratuita, intensa, affettuosa. Così si precisa il volto di Chiesa che don Rosario ha approfondito e che pensiamo lo accompagnerà nel

suo ingresso in un'altra Chiesa sorella, con cui condividiamo la responsabilità di testimoniare che il Vangelo libera questo nostro Sud e ci colloca nel Mediterraneo con la chiamata all'accoglienza e alla pace, chiamata che ritroviamo nel volto dei nostri fratelli immigrati e nelle sofferenze crescenti di tanti giovani, famiglie, disoccupati.

E ci sembra significativo che la comunicazione dell'elezione a vescovo sia avvenuta mentre con don Rosario stiamo completando, ufficio catechistico e Caritas diocesana, la visita ai vicariati per aiutare a vivere la quaresima come tempo di rivisitazione delle relazioni e il tempo pasquale come tempo di missione attraverso la visita e la lettura evangelica della storia, per tradurre in passi concreti l'invito del nostro carissimo vescovo Mons. Staglianò a "lasciarci educare dalla misericordia di Dio nella vita di ogni giorno".

L'augurio - conclude il direttore Assenza - diventa allora che così don Rosario possa ora accompagnare il cammino della Chiesa di Piazza Armerina:

continua a pag. 4...

GELA Se arriveranno le autorizzazioni che permettono le emissioni in atmosfera

700 milioni per la Raffineria

Da un lato gli investimenti attesi dal 1999 e dall'altro la spada di Damocle sulle autorizzazioni dell'Aia per le emissioni in atmosfera che non arrivano ancora e che espongono la Raffineria al rischio chiusura. Eppure si parla ancora di investimenti e si profila un accordo fra Eni e Ministero per lo sviluppo economico su Gela. Si aprono le porte all'investimento da 700 milioni di euro. Lo ha annunciato l'Amministratore delegato della Raffineria Bernardo Casa durante una riunione sindacale che si è tenuta presso la Filctem Cgil. Il congresso del sindacato era finalizzato al rinnovo della carica ed a fare il punto sulla situazione: Gaetano Catania è stato riconfermato

segretario generale della Cgil. L'occasione è stata quella giusta per permettere all'amministratore fare il punto sulla situazione e relazionare sull'accordo che si avvia verso la conclusione.

L'azienda punta ad un investimento enorme per superare le debolezze strutturali del sito, attraverso un adeguamento



di Liliana Blanco. Continua a pag. 3

◆ SICILIA NON SOLO MAFIA

Un gruppo di ragazzi di Mirabella Imbaccari mette a punto un software che viene utilizzato nei taxi di New York.

a pag. 8

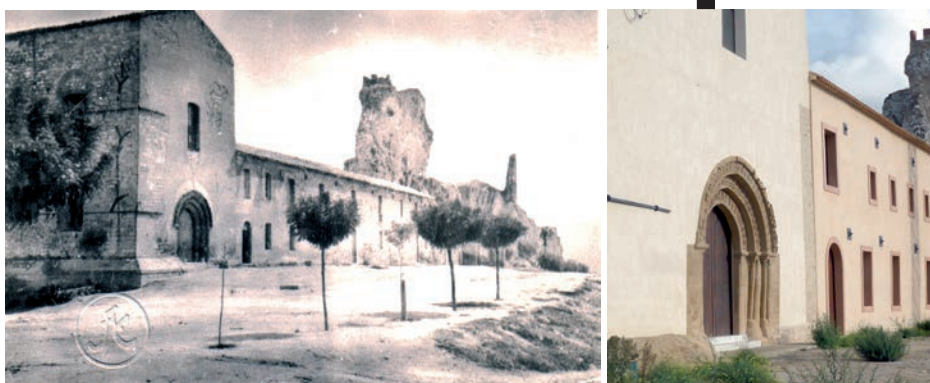
CALTANISSETTA Spesi quattro milioni. Vi avranno sede gli uffici della Soprintendenza

Finiti i restauri al complesso Angeli

Entro la prossima estate il monumento più antico di Caltanissetta tornerà a riacquistare il posto che gli compete nella storia e nella cultura cittadina. Il complesso Santa Maria degli Angeli dove sono in corso gli ultimi interventi sarà restituito ai nisseni dopo secoli di abbandono che lo avevano ridotto in condizioni disastrose. La lunghissima fase del restauro, iniziata nel 2009, ormai è alle battute finali: resta da sistemare e illuminare solo il piazzale esterno e da installare l'impianto di climatizzazione, dopodiché il monumentale complesso sarà riaperto. Sia la chiesa Santa Maria degli Angeli, risalente al tredicesimo secolo, sia l'annesso convento dei Frati Minori

Riformati sono stati salvati dalla distruzione più completa dopo decenni di abbandono.

Il sito, in fondo a via Angeli, prima adibito a caserma e nel dopoguerra trasformato in sede di una impresa, ha inevitabilmente subito nel tempo mutilazioni e rimaneggiamenti che avevano messo in serio pericolo la stabilità di una chiesa dove un minuzioso lavoro di ricerca ha riportato alla luce resti (monete, anfore e persino scheletri umani) proba-



Caltanissetta - Il complesso monumentale prima e dopo i restauri

bilmente del primo insediamento abitativo della città. Si tratta di resti che potranno essere ammirati.

Sono stati spesi oltre quattro milioni e mezzo di euro con fondi della comunità eu-

ropea successivamente integrati dall'assessorato regionale ai beni culturali e i lavori, anche se lunghi e laboriosi, non hanno mai subito interruzioni. La chiesa, però, non sarà più una chiesa ma verrà

trasformata in auditorium per ospitare eventi culturali. L'iniziale idea della Curia di trasformarla in cappella cimiteriale è ben presto tramontata anche perché cozzava con il progetto originario della Soprintendenza.

Pertanto anche il grande quadro di "Santa Maria degli Angeli" scampato miracolosamente alla rovina, resterà nel posto dove viene custodito da un trentennio, il Collegio di Maria in piazza San Domenico. Il ca-

pannone antistante la chiesa è stato raso al suolo.

Cambierà destinazione anche il vecchio convento del quale sono pienamente utilizzabili pianoterra e primo piano; sarà destinato a diventare sede definitiva degli uffici della Soprintendenza attualmente ospitati in locali presi in affitto nell'ex Palazzo delle Poste in via Crispi. Il convento, com'è noto, è quasi addossato al cimitero e in uno dei cortili è stato ricavato un passaggio per consentire di arrivare alla sommità della cosiddetta "Murra di L'Angeli", il costone dove sono ancora visibili frammenti del maestoso castello di Pietrarsa crollato nel 1513 in seguito a una devastante scossa di terremoto.

Incontro sulla responsabilità penale



«L'aggiornamento e la formazione sono un'esigenza imprescindibile, visto il susseguirsi frenetico delle innovazioni legislative». Questa frase, pronunciata da Massimo Greco a conclusione della sua relazione, riassume efficacemente e dà ragione dell'organizzazione del seminario di studi avente per tema la «Responsabilità penale e amministrativa nella pubblica amministrazione», tenutosi al Circolo Unione, in Piazza della Repubblica, per volontà dell'Amministrazione comunale di Valguarnera.

folto pubblico presente, costituito da sindaci, funzionari pubblici, professionisti e tanti giovani interessati.

L'approfondimento sarà certamente utile per gli amministratori che quotidianamente devono rispondere sui problemi della propria comunità e si scontrano con norme giuridiche e finanziarie che non consentono l'attuazione dei programmi e il pieno svolgimento della propria funzione politica. «I funzionari, chiamati ad esprimere pareri di legittimità o a redigere gli atti amministrativi necessari ad esprimere

la volontà politica - dice Leanza - a volte optano per la rigida interpretazione della norma nel timore di essere chiamati alla responsabilità penale o amministrativa. E per questo l'approfondimento delle tematiche, grazie alle proficue relazioni sviluppate dagli oratori, ognuno per la parte di competenza, sarà certamente utile per evitare di scontrarsi con norme giuridiche e finanziarie che rischiano di rallentare l'attuazione dei programmi e il pieno svolgimento della funzione amministrativa».

Parecchi i commenti positivi ed i messaggi di congratulazioni giunti a conclusione del seminario, tanto da far esprimere al sindaco «la soddisfazione dell'amministrazione per il risultato conseguito, che ci incoraggia a continuare la nostra funzione nell'interesse delle nostre comunità. È imperativo per gli amministratori, i funzionari e coloro che sono chiamati a giudicare l'operato della pubblica amministrazione, sapere coniugare il rispetto della norma e l'obiettivo di garantire la giustizia sociale».

Salvatore Di Vita

in Breve

Spostamento data appuntamento

Il seminario di naturopatia di cui abbiamo dato notizia nel precedente numero del 16 febbraio di Settegiorni con il titolo "Vincere lo Stress", che doveva svolgersi sabato 15 marzo, è stato rimandato al sabato 29 marzo 2014, sempre nello stesso luogo, per sopravvenute esigenze del docente.

Si adegua la palestra del Morselli di Gela



Si svolgerà il prossimo 14 marzo alla Provincia Regionale di Caltanissetta la gara d'appalto, a cottimo fiduciario dei lavori di adeguamento funzionale e messa a norma della palestra dell'Istituto Tecnico Industriale "Emanuele Morselli" sito a Gela in contrada Piano Notaro. L'importo complessivo dell'affidamento, al netto di Iva, è pari ad 77.000 euro di cui 59.202,54 soggetti a ribasso d'asta. Le istanze di partecipazione dovranno essere presentate entro il termine delle ore 11,30 del giorno 12 marzo 2014. I lavori consistono in opere provvisorie di sicurezza; dismissione di parte dell'impianto elettrico esistente; dimensionamento e adeguamento dell'impianto di terra; fornitura e collocazione di quadri elettrici; rifacimento dell'impianto elettrico per alimentazione; illuminazione artificiale interna, esterna e di emergenza interna... La durata di tali lavori è stata fissata in 120 giorni.

I nuovi vertici della Pro Loco di Barrafranca

Rinnovati i vertici della Pro Loco di Barrafranca. Il nuovo Consiglio Direttivo risulta così composto: Filippo Salvaggio Presidente, Stella Arena Vicepresidente, Sara Fardella tesoriere, Salvatore D'Angelo segretario, Michele Faraci, Elio Ingala, Paolo Salvaggio Componenti.

Piazza, primo 'Caffè Alzheimer' al Chiello

Si è svolto in un pomeriggio molto partecipato e vissuto in un clima sereno e cordiale il Caffè Alzheimer organizzato da Aima Enna nella sala ricreativa del centro diurno per malati di Alzheimer, al primo piano dell'ospedale "M. Chiello" di Piazza Armerina. Il Caffè Alzheimer, interamente frutto della generosità dei volontari e soci Aima, è stato un in-

contro tra familiari e persone affette dall'Alzheimer.

Il presidente Aima Enna, Ivano Chiarenza, dice: "Siamo stati tutti insieme attorno a qualche pasticcino, the e caffè, chiacchierando per superare le barriere della malattia di Alzheimer che spesso porta all'isolamento del malato e dei suoi familiari. Il Caffè Alzheimer è un momento importante per sorridere, so-

cializzare, scambiare le differenti esperienze. Ci si racconta e ci si consola". Chiarenza aggiunge: "I malati accompagnati dai loro familiari sono venuti da Aidone, Enna e Piazza Armerina, sfidando un tempo assai inclemente, e ci siamo riuniti nel grande soggiorno del Centro Diurno Alzheimer. Ad accoglierli 4 psicologi dell'Aima, altri volontari e il responsabile del

Centro Diurno Alzheimer". Dal 3 marzo, inoltre, è stato avviato l'inizio delle attività con i primi pazienti assistiti nella struttura assistenziale allocata al "Chiello". Aima ha già avviato la programmazione di nuovi Caffè Alzheimer, come appuntamenti fissi per la socializzazione di malati e familiari.

Giada Furnari

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Prezioso Pistacchio

La pianta del pistacchio (*pistacia vera*) proviene dalla Persia ed era conosciuta già in età preistorica.

Appartiene alla famiglia delle Anacardiaceae, può raggiungere un'altezza di circa 12 metri e un'età di 300 anni. Il pistacchio fruttifica in un ciclo biennale ed è maggiormente coltivato in Medio Oriente. In Italia è

famosa la coltivazione alle pendici dell'Etna tutelata dal marchio Doc con il titolo di "Pistacchio Verde di Bronte". Altri paesi produttori sono la Grecia e la California. L'alimento è formato per l'83% grassi, per il 12% da proteine e per il 5% da zuccheri. Studi recenti hanno dimostrato che il consumo di pistacchio così come il consumo d'altra frutta secca previene l'obesità. Buono è l'apporto all'organismo di minerali quali calcio, ferro, magnesio, rame (importante per la sintesi

dei globuli rossi) e il fosforo (importante per i diabetici in quanto vi è un aumento della tolleranza del glucosio e per gli studenti per favorire la memoria). Inoltre per l'alta presenza di grassi "nobili", il pistacchio, così come il resto della frutta secca riduce sostanzialmente i livelli di colesterolo "cattivo" (LDL) e innalza il colesterolo buono (HDL) nel sangue con riduzione delle malattie cardiovascolari. Oltre a fornire acidi oleici e grassi monoinsaturi i pistacchi forniscono delle importanti vitamine quali

ad esempio la vitamina B, A (con beneficio alla vista) ed E con effetto protettivo sulle membrane cellulari della pelle e mucose. Inoltre, per l'apparato visivo, il pistacchio contiene due importanti sostanze la luteina e la zeaxantina, entrambe importanti per fronteggiare il rischio della degenerazione maculare causata dall'avanzamento dell'età. Il pistacchio ha una buona azione antiossidante anche per la presenza di polifenoli. Uno studio dell'Università della Pennsylvania svolto su volontari facenti costan-

temente una dieta integrata con pistacchio (quantità media 60 gr al giorno) ha evidenziato un effetto anti stress con anche un miglioramento delle capacità mnemoniche e ideative, una regolazione della pressione arteriosa e un significativo abbassamento del livello di colesterolo. Pertanto è molto importante non trascurare la frutta secca rivalutandola nella nostra tavola a completamento di una sana alimentazione a beneficio dell'organismo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Dopo 40 anni dal primo Prg la città resta ancora in attesa



Che fine ha fatto il Piano regolatore generale di Gela? Le osservazioni alla Vas dovrebbero arrivare a breve. Poi ancora altri passaggi burocratici per studiare le osservazioni, l'approvazione del Comitato regionale urbanistico e poi l'approvazione definitiva. Ad occhio e croce altri anni! E lo sviluppo può aspettare. "Questa volta - ha detto il vice presidente del Consiglio comunale Vincenzo Cirignotta - siamo alle battute finali". L'argomento spinoso è stato riesumato dal rappresentante di Forza Italia in occasione della convention di domenica 2 marzo. "Aspettiamo da 40 anni il nuovo PG, ma non viene approvato e sapete perché? - ha detto l'avv. Maurizio Scicolone -. Perché con le varianti si possono realizzare quartieri come Modernopoli, Margi, via Butera che creano il disvalore per le nostre case dei quartieri residenziali. E senza Prg non c'è sviluppo e si ferma l'indotto; non lavorano gli operai, i geometri, le ditte e i fornitori e si ferma l'economia della città".

Gli ha fatto eco l'ex consigliere provinciale Enzo

Cascino sottolineando che nell'affare delle villette, qualcuno ha approfittato per avere le forniture di energia a costo zero".

Il Prg è parcheggiato fra gli incartamenti della Regione Sicilia da 10 anni, eppure è stato uno dei cavalli di battaglia dell'attuale Governatore della Sicilia che ci ha costruito su tre campagne elettorali, dandolo per approvato e invece non è approvato affatto: la campagna elettorale per la seconda sindacatura a Gela, quella per il Parlamento europeo e quella per la Presidenza della Regione. Uno dei deterrenti che ha rallentato la 'corsa' dell'ultimo decennio è la mancanza della Vas (valutazione ambientale strategica) che da un lato veniva richiesta, dall'altro 'sembrava' dimenticata tanto da indurre il consiglio comunale ad approvare il suo 'lasciapassare'. Solo che il salvacondotto si è fermato a Palazzo d'Orleans.

"Il Prg di Gela - ha spiegato il sindaco Fasulo a suo tempo - è stato adottato dal commissario regionale; siamo già alla fase delle osservazioni e all'adeguamento rispetto al Piano paesistico. Eppure ad

agosto 78 comuni siciliani vengono informati che i piani presentati mancano della Valutazione ambientale strategica e dell'adeguamento alle norme dell'Unione europea. La legge a cui si fa riferimento è la n. 42 del 2001, una legge di 10 anni fa, eppure la Regione l'ha ritenuta superflua ed è andata avanti come se non esistesse, per questo tutti questi comuni siciliani si trovano nelle stesse condizioni". Eppure si è posto il problema della Vas; si parlò perfino di un nuovo incarico da affidare al redattore del piano regolatore. "Quell'incarico non è mai stato affidato - continua Fasulo - il piano regolatore è stato adottato, come dicevo, dal commissario regionale, garante dell'orientamento dell'Ente preposto, che ha ritenuto di superare l'empasse. Al punto in cui siamo i cittadini stiano tranquilli, il piano regolatore non verrà bocciato né si torna indietro, nessuno è abilitato a costruire abusivamente per questa nuova comunicazione; si tratta solo di chiarire le posizioni ma la procedura va avanti per come era previsto. Certo la Regione si è assunta una responsabilità non tenendo conto della legge e della norma europea cui tutti dovrebbero sottostare, ma è un inghippo tutto da chiarire da parte sua. Noi non ci possiamo permettere di perdere lo strumento urbanistico che la città attende da anni".

Sono trascorsi 18 anni dal conferimento dell'incarico all'urbanista per la redazio-

ne del progetto di revisione al Piano regolatore generale, e 24 anni dal primo incarico annullato dalla introduzione di nuove norme, e ancora 40 anni dalla pubblicazione del Prg originario da 'reversionare' e Gela non ha ancora un nuovo Piano regolatore adeguato alle mutate esigenze del territorio. Si è cantata vittoria da parte dell'amministrazione guidata dall'allora sindaco Rosario Crocetta, per aver compiuto un passo in più, un tassello importante come l'approvazione del Genio civile, ma il Prg è ancora nel libro dei sogni e non certo nella disponibilità oggettiva dell'Ente locale e della popolazione. Le aree per l'edificazione sono sempre più comprese dalle emanazioni dei vincoli europei e dall'individuazione dei siti di importanza comunitaria (sic, vincoli per la protezione della flora) e dalle zone a protezione speciale (zps vincoli per la protezione delle specie animali rare) che obbliga i progetti ad obbedire ai principi emanati dalle norme contenute nella 'Rete natura' del 2000 ed allo studio di incidenza ambientale del 2001 che hanno sottoposto ampie aree dell'Italia a queste norme vincolanti che finora, hanno sì, protetto le aree sedi di agglomerati floreali e faunistici, ma di fatto hanno impedito gli insediamenti umani fungendo da deterrente allo sviluppo socio-economico del territorio.

Liliana Blanco

Parte a Piazza il progetto per i rifugiati

Nella Sala delle Luci del Comune di Piazza Armerina si è svolta una conferenza stampa nel corso della quale è stato presentato l'avvio del progetto Sprar acronimo del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, che gestisce le risorse per la realizzazione di interventi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Il Comune di Piazza Armerina, attraverso l'associazione Don Bosco 2000 in qualità di soggetto gestore, aveva presentato richiesta di approvazione del progetto per il triennio 2014-2016 ed è arrivato 80° su 367 progetti approvati in tutta Italia. Alla conferenza stampa oltre ai rappresentanti del Comune, il sindaco

Filippo Miroddi e il vicesindaco Giuseppe Mattia, e dell'associazione Don Bosco 2000, Agostino Sella, la psicologa e psicoterapeuta Cinzia Vella, Roberta La Cara, Valentina Di Sano, il mediatore culturale Samanta Barresi, il mediatore linguistico Gabriella Giunta, il sindacalista Cgil Emanuele Velardita, il dirigente scolastico della Roncalli Roberto Ferrera, erano presenti anche i rappresentanti degli altri soggetti istituzionali che compongono la rete Sprar e che nell'ordine sono: Caritas; Ctp (Centro territoriale permanente); Centro per l'impiego; Associazioni di categoria; Asp; Das; Asd Mosaici; 11 aziende locali in cui i migranti, i richiedenti asilo e i rifugiati potranno fare esperienze lavorative con

appositi stage.

Durante la conferenza Sella ha sottolineato come lo spirito dello Sprar si basa sul concetto di accoglienza integrata, in cui al migrante si offre non solo la distribuzione di vitto e alloggio ma anche un insieme di misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. L'obiettivo verrà realizzato da una équipe multidisciplinare con mediatori culturali, linguistici, operatori di accoglienza, operatori legali, operatori sanitari, psicologi, e altre figure professionali.

Giada Furnari

...segue dalla pagina 1

700 milioni per la Raffineria...

è un potenziamento degli impianti il cui scopo dovrebbe essere il miglioramento della tutela ambientale e della sicurezza. "È indubbio che gli investimenti sono subordinati alle autorizzazioni Aia - ha detto il segretario provinciale della Cgil, Alessandro Piva - ma l'amministratore Casa ci ha rassicurati che ci sono buone prospettive in questo senso: il limite per le emissioni per le aziende produttrici di energia è di 700 milligrammi per metro cubo, ma per chi l'energia non la vende e la usa nel suo interno come si fa qui, il limite si abbassa a 400. Dividendo la differenza rientriamo nei limiti previsti dalla legge, quindi ci sono buone speranze". L'autorizzazione integrata ambientale

è espressione del principio di precauzione stabilito dalla normativa europea per la tutela dell'ambiente e per la difesa della salute umana, beni tutelati anche dalla Costituzione, di cui l'attività economica deve tener conto. Secondo la sentenza del Tar Friuli Venezia Giulia del 9 aprile 2013, n. 231, infatti, l'articolo 271, Dlgs 152/2006 relativo ai valori limite di emissione degli impianti ammette che nell'Aia venga stabilito un limite alle emissioni in atmosfera più restrittivo rispetto a quello previsto in via astratta e generale dalla norma; ciò si giustifica proprio con la necessità di contenere le emissioni di inquinanti (salute e ambiente) con l'attività produttiva.

"Progetto Gela, una nuova Raffineria", questo il nome del mega investimento, mira ad un nuovo piano industriale, per rendere la città all'avanguardia nel campo della produzione dei carburanti. Il Progetto prevede la nascita di una nuova linea di produzione, in cui la benzina verrà sostituita Piano piano dal gasolio, ma anche investimenti per il biocarburante attraverso il riuso delle alghe. L'investimento complessivo, oltre ai 500 milioni già impiegati dal 2009 a oggi, riguarda altri 700 milioni di euro. Prevede anche due filoni portanti: l'utilizzo delle acque di Gela e il rinnovamento dell'impianto di raffinazione. Il primo filone sulle acque prevede come

punto fondamentale l'uso delle acque della diga Ragoletto, da questo momento a disposizione esclusiva della cittadinanza che utilizzava invece acqua desalinizzata, e l'approvvigionamento da parte della raffineria di acque di falda, ovvero trattate dal sottosuolo, nello stesso impianto. L'obiettivo è quello di considerare l'acqua un bene primario evitando il più possibile gli sprechi. "Gela diverrà un polo tecnologico avanzato - ha detto l'ingegnere Domenico Elefante, responsabile settore raffinerie internazionali - in cui il nuovo impianto potrà riutilizzare i rifiuti trasformandoli in energia per gli usi interni della raffineria. Realizzeremo investimenti per limitare le

Considerazioni dopo la lettura del Vate Matarino

A conclusione di lettura mi balza evidente ciò che sotteso in ogni scritto, ma qui particolarmente: l'opera letteraria, e il soggetto, il personaggio presentato. Annoto come nella parte finale ci sia una figura di prete - e, aggiungo, di vescovo - ideale, pur essendo il personaggio spigoloso, contraddittorio, anzi "Esagerato; fervida immaginazione 'a la grandeur'; ruffiano e adulatore; sentimentale, romantico, infantile cuor contento; spregiudicato, tronfio e pieno di sé, troppo confidente nelle proprie forze". Erano "i suggerimenti forniti da confratelli interessati a screditarlo" al Vescovo (pag. 160).

Si era creato un ambiente su misura, in cui tutto era fuori del normale. Un personaggio "strano" come lo s'intende nel dialetto siciliano, non catalogabile, al di fuori di ogni schema. Le doti, le sue capacità - che sono la rivelazione del libro - perdevano spessore, venivano offuscate, neutralizzate.

Sorpresa determinante, le lettere da lui inviate al suo giovane vescovo, P. Angelo, (individuabile in mons. Mario Sturzo, pur con accenti che io non riconosco nella sua biografia), originano il libro. Hanno grande valore a se stante con uno stile appropriato, un dire sciolto, una sincerità ammirevole. Fanno scoprire del seminarista soldato non solo l'animo sereno, determinato, ma la sua vocazione salda, la vita spirituale lineare, il mondo di un esercito in guerra nel nord Italia.

Al contrario di questa impressione persistente tra i fatti della narrazione avvincenti e gli scritti epistolari emerge conturbante un comportamento dissociato (se non schizofrenico), che viene detto a chiare lettere da D'Aleo. Egli non fa sconti, pur ammirandolo; riporta da documenti: "... in guerra era stato difficile per chiunque mantenere l'equilibrio..." (p.157); più avanti (p.158): "Calmato nei suoi scatti nervosi"... "minimizzare un comportamento notoriamente squilibrato?"

Qual è stato il vero volto di Padre Galizia? Perché il libro, una risposta a simile domanda la abbozza.

Lo stile, l'opera letteraria sostituiscono la risposta definitiva perché "Non è bene definire una persona, mai" (pag. 185); se non come "un prete di periferia, che ama frequentare le stranezze umane" (pag.186). I fatti sono sublimati, acquistano contorni ideali, manifestano la propensione legittima dell'autore: quali tra le tante immagini di un prete, di un vescovo lo soddisfa? Ripeto che l'essere un "racconto" svia la domanda e porta ad ammirare la bravura dello scrittore.

Ritornando alle lettere del seminarista-soldato Galizia, mi chiedo cosa rispondesse il Vescovo (che amava abitualmente dare riscontro) a missive così entusiaste della vita militare, al suo sentirsi "ardito" con una commissione di fede, patriottismo e impegno per sé e per gli altri - come Sergente - ad essere orgogliosi del ruolo e disciplinati? Quello che scrive - parla di 129 lettere e altre ancora - è un documento sulla vita militare in tempo di guerra, della grande guerra.

In verità D'Aleo dice le riflessioni di questo singolare Vescovo, che interiormente parteggia per questo strano e invisibile prete; ammette che "qualche squilibrio c'è, alcune ombre solo là, evidenti ... figura ambigua. Fuori del comune".

Ciò per carattere e per l'esperienza non comune di soldato al fronte. Di questa porta segni indelebili. Il temperamento, la personalità acquistano man mano nella narrazione valore contrastante.

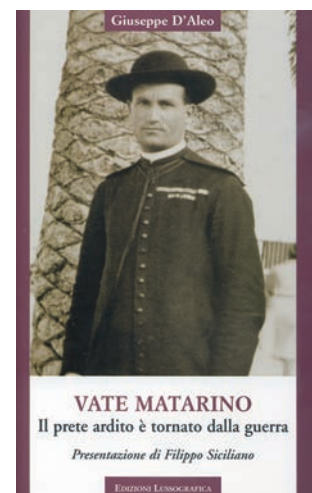
Può essere un uomo con cui confrontarsi perché riassume in sé le contraddizioni di un tempo molto lungo, le avvisaglie di una fumana, di un magma vulcanico di pensiero e volontà che troverà sbocco trasbordante e irreversibile nel Concilio e nel dopo Concilio.

D'Aleo ha il merito aggiunto di avere tirato fuori dalla dimenticanza un uomo stratonato da tutti i suoi contemporanei, perché un "Vate". Alla fine c'è solo il piacere di "raccontare", di modellare personaggi

singolari, esorcizzare la paura, il demone del non senso, del tira a campare, così di moda? C'è un insieme di motivazioni. Io colgo quella che mi sembra prevalere. Infatti, non a caso D'Aleo, quasi a conclusione del libro, mette: "Ad inferos". Lo dice il vescovo: "Finché quel prete continuerà a scendere negli inferi, c'è speranza... ed è il contrario speculare di quei preti arroccati sui seggi del prestigio personale e della riuscita..." (pag. 186).

È una conclusione.

Pino Giuliana



emissioni gassose e solforose della Raffineria e adempiere al massimo alle normative Aia. Tutto ciò avrà un impatto economico importante su Gela portando al pareggio di bilancio nel 2016. Il nuovo impianto sarà inoltre un centro di formazione per tutto il Sud in materia di infortunistica e antincendio".

Il piano d'investimenti, in-

nanzitutto, riguarda la sostituzione delle vasche utilizzate fino ad ora e la copertura del 'parco carbone', deposito del carbon coke. I processi di automatizzazione previsti dall'Eni rinnoveranno il ciclo di raffinazione rendendo l'impianto molto più sicuro e meno inquinante, salvaguardando, allo stesso tempo, tutti i posti di lavoro.

PIAZZA ARMERINA La nuova presidente diocesana è la piazzese Caterina Falciglia

Nominati i vertici diocesani di AC

Dopo l'elezione del nuovo Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica, avvenuta a Piazza Armerina domenica 26 gennaio scorso, l'Amministratore Diocesano, mons. Giovanni Bongiovanni ha proceduto alla nomina del Presidente Diocesano e dei Presidenti parrocchiali dell'Associazione, così come prevede lo Statuto Nazionale e il relativo Regolamento.

La nuova Presidente diocesana è la d.ssa Caterina Falciglia della parrocchia S. Stefano di Piazza Armerina. Sposata, con tre figli, laureata in Economia e commercio, lavora presso l'Uffi-

cio scolastico provinciale di Enna. Membro dell'Azione Cattolica sin dalla prima ora, faceva parte del precedente Consiglio dopo avere ricoperto l'incarico di responsabile diocesano dell'Acr.

datore della chiesa Madre, Salvatore Zocco della parrocchia S. Giovanni Evangelista. Mazzarino - Vincenzo Cremone della parrocchia S. Maria di Gesù. Niscemi - Maria Grazia D'Agostino

della parrocchia S. Giuseppe. Piazza Armerina - Gaetano Ramunno della parrocchia S. Antonio, Daniela Paci della parrocchia S. Cuore, Salvina La Malfa della parrocchia S. Pietro, Caterina Falciglia della parrocchia S. Stefano. Pietraperzia - Cosimo Pergola della parrocchia S. Maria di Gesù. Riesi - Salvatore Vitello della chiesa Madre, Gaetana Di Letizia della parrocchia S. Giuseppe. Valguarnera - Carmela Bevilacqua della chiesa Madre, Maria Calandra Cozzo della parrocchia S. Giovanni Bosco. Villarosa - Carmela Digristina della chiesa Madre, Giuseppina Zaffora della parrocchia Concezione, Giuseppa La Ponzina della parrocchia S. Giuseppe di Villapriolo.

Tutte le nomine hanno durata di un triennio.

Giuseppe Rabita



Alcuni membri del Consiglio diocesano di AC, tra cui la neo presidente Caterina Falciglia (terza da sinistra)

Il Serra per la famiglia

Nella chiesa parrocchiale di San Pietro a Piazza Armerina si è svolto l'incontro - conferenza sul tema "La Famiglia: speranza per il futuro della società", voluto dal Serra Club presieduto dal dott. Giovanni Marletta. A relazionare sulla tematica è stato l'arcivescovo di Monreale, mons. Michele Pennisi, già vescovo di Piazza Armerina.

Il presidente Giovanni Marletta ha detto: "Per il Serra Club, che nasce con lo scopo di incentivare le vocazioni sacerdotali e sostenere tutti quei giovani che hanno difficoltà economiche per accedere agli studi teologici, la disponibilità di mons. Pennisi a tenere l'odierna conferenza è stata di fondamentale importanza. È stato infatti mons. Pennisi durante il suo episcopato nella Diocesi piazzese a volere fortemente la costituzione del Serra Club, siamo certi che anche il nuovo vescovo mons. Rosario Gisana ci starà accanto con la medesima sensibilità".

Il dott. Mario Muscarà componente del direttivo serrano dice: "Durante la conferenza mons. Pennisi, che era

visibilmente commosso per l'incontro con i fedeli piazzesi ha tratteggiato come il Serra Club ha sempre promosso una serie di iniziative oltre che a sostegno dei giovani seminaristi anche della Famiglia che costituisce il principio costruttore della sana vita sociale. Il Serra Club non è un vero e proprio Club ma un movimento di laici che si pongono l'obiettivo di sostenere le giovani vocazioni".

Mons. Pennisi ha sottolineato come in una società che in questo momento è alla deriva la Famiglia, in quanto istituzione, deve essere sostenuta e risanata per non subire continue deviazioni come purtroppo spesso accade. A margine della conferenza mons. Pennisi ha rivolto un pensiero speciale a mons. Rosario Gisana, nominato proprio lo stesso giorno della conferenza da Papa Francesco nuovo Vescovo di Piazza Armerina: "Conosco bene mons. Gisana è una persona amabile, molto semplice, umile, con una attenzione particolare verso i poveri, sono molto contento della sua nomina".

Giada Furnari

Un esercito di 714 Ministri Straordinari

Domenica 2 marzo scorso, in cattedrale a Piazza Armerina, mons. Giovanni Bongiovanni Amministratore diocesano, nel corso della Celebrazione Eucaristica ha conferito il mandato a 47 nuovi ministri straordinari della Comunione e rinnovato il mandato per altri 667. Sono così in tutto 714 i ministri straordinari nella diocesi di Piazza Armerina, che svolgono questo ministero in favore soprattutto dei malati, nelle parrocchie, case di cura, ospedali e istituti. È naturalmente la città di Gela ad avere il maggior numero di ministri straordinari, ben 229. Questo ministero, che è detto "straordinario", è suppletivo e integrativo degli altri ministeri istituiti, e richiama il significato di un servizio liturgico connesso con la carità e destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose. Esso impegna laici o religiosi, uomini e donne, a una più stretta unità spirituale e pastorale con le comunità nelle quali svolgono il loro apostolato. L'ufficio liturgico diocesano, guidato da don Nino Rivoli, organizza periodicamente incontri formativi destinati ai ministri straordinari della Comunione, per una preparazione pastorale e liturgica.

C.C.

in Breve

Pastorale familiare

Domenica 9 marzo alle ore 10 presso l'Hotel Villa Romana di Piazza Armerina, continua il percorso formativo di Pastorale familiare organizzato da don Guido Ferrigno e dalla coppia responsabile Antonio e Michela Prestia. Con la guida di don Romolo Taddei prosegue il percorso tematico sulla tenerezza.

Presentazione libro

Venerdì 14 marzo 2014, alle ore 17, nell'Auditorium "Notar Fascianella", presso il Villaggio di Nuova Civiltà, in via Mons. Cammarata 19 a San Cataldo, sarà presentato il volume di Antonino Falzone "Incruenta arma. Libertà di satira e diritto penale", edito dal Centro Studi Cammarata - Ed. Lussografica, 2013. Interverranno Elio Belfiore, Università di Foggia, Paolo Messa, Redazione di Formiche. Modererà Raimondo Giunta, Presidente del Centro Cammarata. Sarà presente l'Autore.

Rettifica

L'articolo dal titolo "Curare... in un mondo che cambia", apparso sul numero 7 del 23 febbraio scorso alla pagina 5 del nostro settimanale è stato erroneamente attribuito a Katuscia Maria Bruno. L'autrice dello scritto è invece la d.ssa Giuseppina Lo Manto. Ce ne scusiamo con l'autrice e con i lettori.

Ritiro del Clero

Venerdì prossimo 14 marzo si svolgerà presso il Seminario Estivo di Montagna Gebbia il consueto incontro mensile dei sacerdoti e diaconi del Presbiterio diocesano. L'incontro di marzo è dedicato alla Lectio divina di Quaresima. A dettare le meditazioni sarà don Giuseppe Bellia, docente di Teologia biblica presso la Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo.

...segue dalla pagina 1 Mons. Gisana, primo contatto

nella docilità alla Parola, che tanto ama (e che sa leggere nella lingua originaria), e in cui - come da lui stesso affermato - "i poveri sono al centro per cui devono essere al centro della pastorale", aiutando quindi la sua Chiesa a lasciarsi condurre dallo Spirito e a mostrare a tutti chi è il vero Pastore dei nostri territori, il Signore Gesù vero e supremo buon Pastore che tutti ama, con particolare predilezione verso i poveri, i piccoli e quanti portano pesi maggiori nella vita".

Il Sindaco di Modica Ignazio Abbate ha fatto pervenire al neo eletto un biglietto di augurio della sua città: "Le rivolgo a nome mio personale, della giunta municipale e della Città tutta, sentimenti di compiacimento e di felicitazioni per l'importante carica rivestita. La nomina a Vescovo culmina una carriera molto significativa nel cammino della sia religiosità semplice ma nello stesso

tempo intensa". Il primo cittadino ha invitato Mons. Rosario Gisana ad una visita a Palazzo San Domenico sede del Comune.

Tra i sindaci della diocesi di Piazza Armerina, significativo quello del sindaco di Gela, Angelo Fasulo: "A nome dell'amministrazione comunale e dell'intera comunità cittadina desidero esprimere le mie felicitazioni e un caldo saluto di benvenuto al nuovo Vescovo di Piazza Armerina, Mons. Rosario Gisana - ha detto il primo cittadino -. Siamo felici di avere una guida spirituale giovane e di grande esperienza con cui ci auguriamo di avviare un percorso comune, fatto di impegno e collaborazione per creare insieme una comunità più giusta, più equa, più rispettosa dell'ambiente e della persona".

"Nel messaggio e nell'opera pastorale di Monsignor Gisana - precisa Fasulo - confida la nostra comunità che

oggi vede nella sua presenza un rafforzamento ulteriore di quelle radici cristiane su cui si fonda solidamente il nostro vivere sociale - ha aggiunto il sindaco Fasulo -. A Mons. Gisana rivolgo fin da ora, l'invito a Palazzo di Città per testimoniargli di presenza la gioia e la speranza di una intera comunità. Nella nostra gente troverà sempre una premurosa accoglienza e in noi Amministratori, degli interlocutori attenti e disponibili".

"Ci rallegriamo per la scelta del Santo Padre Francesco e condividiamo l'entusiasmo del neo Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina Mons. Rosario Gisana per l'importante nomina". Con queste parole Andrea Cassisi, Presidente del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" ha espresso sentimenti di gioia al Vescovo per il nuovo incarico. "Le trasmettiamo l'abbraccio filiale assicurando che pre-

gheremo perché l'E.V. abbia l'aiuto costante del Signore nell'adempimento del Suo importante ministero. Auguri perché possa svolgere con serenità il nuovo mandato pastorale che lo vedrà ancor più profondamente impegnato al servizio della Chiesa e del nostro territorio, impegnato di risorse da valorizzare e impegnato nell'opera di evangelizzazione con acuta sensibilità".

Intanto lunedì 3 marzo i membri del Collegio dei Consultori si sono recati a Noto a salutare il neo eletto con il quale si sono intrattenuti per un primo scambio di idee. In questi giorni si conoscerà la data e il luogo della consacrazione episcopale e dell'insediamento del nuovo Vescovo a Piazza Armerina probabilmente prima delle celebrazioni pasquali.

Giuseppe Rabita



Lettera al Direttore

Caro direttore,

quanto segue è una dimostrazione teorico-pratica del teorema del dare e del ricevere. Quando comprendo qualcosa di profondo e di vero per me, mi accingo a dividerla, pensando che possa tornare utile ad altri. C'è più gioia nel dare che nel ricevere (Atti, 20, 35). Pensavo tra me e me. Quante volte ho ricevuto regali? Tante. La gioia del momento e la gratitudine verso l'amico per il dono ricevuto, però si affievolisce con il passare dei giorni. Resterà una traccia del ricevere nel ricordo e nell'oggetto ricevuto. Tanta gratitudine nel momento e poi, inevitabilmente, la memoria di quella gioia sbiadisce. Quante volte ho fatto un regalo? Tante volte; dedicando ogni volta un mare di tempo per pensare, scegliere, fare contento qualcuno con qualcosa di utile, di simbolico, di leggero, non necessariamente costoso, come segno di amicizia, di amore e così via. Ecco, il tempo trascorso a preparare il dono è stato sempre un tempo per me di creatività, di ascolto, di studio e di ricerca. Quante volte ho preparato una conferenza? Tante volte. Ma mentre da relatore ho dovuto prepararmi tanto per dare un senso al mio intervento, gli altri hanno usufruito in poco tempo di qualcosa che è maturato nella mia testa lentamente. Ecco in qualità di esperto o di donna di famiglia, di amica o parrocchiana, mentre mi accingo a dare, qualcosa mi lavora dentro, prende forma dentro di me; ci devo riflettere, mi devo impegnare e questo mi trasforma, mi lavora, mi cambia, più di quanto possa cambiarmi un ascolto passivo, una ricezione senza gratitudine, un regalo accolto e messo in qualche parte della casa. Quanto detto finora, spiega tante esperienze e ancora di più da ragione a chi annuncia la Parola di Dio. Chi la annuncia è beneficato dall'azione trasformatrice dello Spirito Santo e una parte purtroppo minima verrà accolta da chi ascolta in modo più o meno ampio, aperto, libero da filtri e pregiudizi. Caro direttore, ho capito che nell'essere attivi nella vita c'è un guadagno superiore e che nel rimanere fermo, ad attendere, tra illusioni, aspettative e blocchi generati dalla paura di sbagliare, non c'è un grosso guadagno. Io provo ad assumere l'atteggiamento del donare, del dare e del fare. Nel ricevere qualcosa per me, ho dato a Dio carta bianca. La mia vita è entusiasmante, in termini di esperienze e di incontri veramente umani. Sinceramente vero!

Lettera firmata

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MATRIMONIO CONCORDATARIO Modificato l'art. 147 del codice civile che si legge nei matrimoni

Più tutela verso i figli minorenni

Il 7 febbraio scorso è entrata in vigore la nuova formulazione dell'art. 147 del codice civile disposta dal Decreto Legislativo 28 dicembre 2013, n. 154, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 5 dell'8 gennaio 2014, che è uno degli articoli che devono essere letti durante la celebrazione del matrimonio concordatario, prima della conclusione del rito liturgico.

La nuova formulazione dell'art. 147 del codice civile è la seguente: «Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo di mantenere, istruire, educare e assistere moralmente i figli, nel rispetto delle loro capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni, secondo quanto previsto dall'articolo 315-bis». L'art. 315-bis del codice civile (Diritti e doveri dei figli) così dispone: «Il figlio ha diritto di essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni. Il figlio ha diritto di crescere in famiglia e di mantenere



rapporti significativi con i parenti. Il figlio minore che abbia compiuto gli anni dodici, e anche di età inferiore ove capace di discernimento, ha diritto di essere ascoltato in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano. Il figlio deve rispettare i genitori e deve contribuire, in relazione alle proprie capacità, alle proprie sostanze e al proprio reddito, al mantenimento della famiglia finché convive con essa».

Le modifiche conseguenti all'evoluzione così brevemente richiamata sono all'esame dei competenti uffici dell'amministrazione dello stato (Ministero dell'Interno) e della Chiesa (Santa Sede e CEI) per quanto di rispettiva competenza. Nel mentre maturano orientamenti e indicazioni l'Ufficio Giuridico della Cei ha ritenuto oppor-

tonicamente, il Presidente del Tribunale Ecclesiastico regionale mons. Vincenzo Murgano, ha così commentato: «Ho trovato positiva questa nuova formulazione da parte del Legislatore italiano che amplia la tutela sui minori. Tuttavia faccio notare come nell'ordinamento canonico il minore ha uno spazio maggiore che non negli ordinamenti civili. Ad esempio il can. 98 § 2 prevede che la persona minorenni nell'esercizio dei suoi diritti rimanga sottoposta alla potestà dei genitori o dei tutori, eccetto per quelle cose nelle quali i minorenni sono esenti dalla loro potestà per legge divina o per diritto canonico. Un minore diciassettenne può essere ammesso al no-viziato senza alcun consenso di genitori o tutori (can. 643) Il can. 1478 § 3 addirittura

afferma che nelle cause spirituali i minorenni possono agire senza il consenso di genitori o tutori. Insomma grande rilievo alla persona da parte del Diritto Canonico».

In merito a quanto previsto dall'art. 315-bis a proposito del diritto del minore ad essere ascoltato Murgano sottolinea: «Questo nasce dalle lacerazioni delle separazioni in cui spesso viene impedito al minore di avere relazioni con i nonni o altri parenti intimi. In ogni caso c'è un diritto del figlio ad avere rapporti con i parenti che deve essere tutelato. I genitori debbono aver chiaro che il figlio va ascoltato e coinvolto in un processo decisionale che lo riguarda. Non è un pacco. Questo vale anche per il giudice che deve ascoltare il minore coinvolto in simili situazioni».

In merito al rispetto che il figlio deve avere nei confronti dei genitori, una norma anti bamboccioni? «Questo non lo posso dire. È chiaro - conclude Murgano - che il figlio che non vuole o non può uscire di casa, deve ovviamente contribuire al mantenimento della famiglia in relazione alle sue possibilità».

G. R.



+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

ACCOMPAGNARE E NON CONDANNARE!

La Chiesa vive in questi giorni una profonda riflessione e si interroga se ammettere i separati e i divorziati all'Eucarestia. Il dibattito si è acceso dopo il commento al Vangelo letto dal papa nella chiesa di Santa Marta; Francesco ha detto: «bisogna accompagnare, non condannare, quanti sperimentano il fallimento del proprio amore». Un chiaro riferimento a separati e divorziati che, secondo la dottrina della Chiesa, non possono partecipare ai sacramenti come la Comunione. La frase, scrivono i teologi, va comunque contestualizzata. Nell'omelia, il Papa si è riferito all'amore di Cristo per il suo popolo: «Cristo sposò il suo popolo. Questa è la storia dell'amore, questa è la storia del capolavoro della Creazione. E davanti a questo percorso di amore, a questa icona, la casistica cade e diventa dolore. Ma quando questo lasciare il padre e la madre e unirsi a una donna, farsi una sola carne e andare avanti, questo amore fallisce, perché tante volte fallisce, dobbiamo sentire il dolore del fallimento». Da qui appunto la necessità di «non condannare» ma di «camminare con loro» e non trasformare la situazione in una casistica. E questa è la trappola: dietro la casistica, dietro il pensiero casistico, sempre c'è una trappola. Sempre. Contro la gente, contro di noi e contro Dio. Il cammino prevede due tappe fondamentali i Sinodi sulla famiglia, il primo a ottobre e il secondo l'anno prossimo, mentre un concistoro straordinario si è concluso da pochi giorni. Per quest'ultimo, il Papa ha incaricato di tenere la relazione introduttiva il cardinale Walter Kasper, presidente emerito del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani e uno dei maggiori teologi viventi. Kasper è su posizioni progressiste e già dagli anni '90 chiede che gli «irregolari» vengano ammessi ai sacramenti al termine di un cammino penitenziale. Secondo le ultime direttive della Pastorale familiare della Conferenza Episcopale italiana, premesso che «nella convinzione che il matrimonio comporta una convivenza duratura nel tempo, la separazione, nei casi previsti dal codice di diritto canonico, deve essere considerata come estremo rimedio quando gravissima difficoltà impediscono di fatto la convivenza, sussiste l'impegno, da parte della comunità cristiana di farsi vicina ai coniugi separati con attenzione, discrezionalità, solidarietà. I coniugi separati sono ammessi ai sacramenti; a suo modo, infatti, la loro situazione di vita è ancora proclamazione del valore dell'indissolubilità matrimoniale. Ovviamente, proprio la loro partecipazione ai sacramenti li impegni anche ad essere sinceramente pronti al perdono e disponibili a interrogarsi sulla opportunità o meno di riprendere la vita coniugale».

info@scinaro.it

In un volume 100 lettere inedite di Sturzo

È uscito da poco un libro curato da don Luca Crapanzano per il Centro Studi Cammarata. Il libro raccoglie 100 lettere inedite scritte da mons. Sturzo al vicario generale e rettore del seminario di allora mons. Vincenzo Fondacaro e copre 26 anni di episcopato, dal 1912 al 1938. L'epistolario permette di conoscere tutte le vicissitudini, le ansie e le decisioni di Sturzo su tutti i comuni della nostra diocesi e per questo fa luce su tanti aspetti rivelando la sensibilità del vescovo e la sua amicizia con Fondacaro. Il volume sarà presentato a Piazza Armerina presso il nostro ISSR e a Caltagirone presso la biblioteca Pio XI (in data da destinarsi).

Nello scambio epistolare la parola è

pensata, calibrata e infine consegnata nella scrittura: ne sortisce un dialogo vero e proprio, cioè una relazione che consiste in un'interpellanza e nella relativa risposta, ma pure un'esperienza d'incontro e di confronto che si distende in mezzo alle parole, nel loro frattempo, nell'intreccio della loro gestazione e della loro attesa, nello scarto tra la loro partenza e il loro arrivo, mentre esse viaggiano dall'uno all'altro interlocutore, concepite nel silenzio, pronunciate con l'inchiostro, ascoltate con gli occhi, senza per questo rimanere astratte o disincarnate, avulse dalle situazioni o indenni dalle condizioni in cui versano chi scrive e chi legge. La storia della letteratura è piena di epistolari che hanno

questo valore. Ma è pur vero che dentro gli epistolari c'è la storia stessa: è il caso delle lettere che si sono sottratte all'effimero frattempo e si sono salvate dentro gli archivi, lì cadendo come in letargo per poi risvegliarsi e tornare a parlare di qualcuno e con qualcuno. Anche in questo volume tornano alla luce delle lettere che hanno sfidato il tempo, trovando riparo dentro i faldoni e tra gli scaffali di un archivio. Sono perciò lettere che contengono e raccontano la storia vissuta dal loro autore e dalla persona cui egli le inviò. Lettere scritte non semplicemente sulla scorta dell'estro letterario, ma piuttosto nel solco della fatica quotidiana e della preoccupazione pastorale.

LA PAROLA

Il Domenica di Quaresima Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

16 marzo 2014

Genesi 12,1-4a
2Timoteo 1,8b-10
Matteo 17,1-9



Dalla nube luminosa,
si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio,
l'amato: ascoltatelo!».

(Mc 9,7)

Nella seconda domenica di Quaresima, la liturgia della Parola del ciclo A propone il racconto evangelico della Trasfigurazione, dopo aver presentato il combattimento di Gesù contro il dubbio e la tentazione dell'antico avversario (I domenica). Il senso profondamente catechetico di questa scelta si comprende meglio nel corso delle altre domeniche quando, accanto a queste due settimane di riflessione intensa sul peccato e sulla morte, vengono dipinte le immagini della donna samaritana, del cieco nato e di Lazzaro; c'è, infatti, una catechesi mistagogica che viene sviluppata a partire da queste figure bibliche che, fin dalle origini della Chiesa, viene utilizzata per accompagnare coloro che vogliono essere battezzati per «rinascere» in Cristo. Oggi, come allora, il bisogno di questa rinascita, per la sapienza della liturgia e per l'amore da parte di Dio stesso, viene accolto e orientato alla luce dell'esperienza dei primi cristiani.

Il miracolo della Trasfigurazione, così come raccontato dall'evangelista Matteo, avviene sei giorni dopo

un evento di cui lo stesso evangelista non dice niente. Nel capitolo precedente Gesù è passato per le città di Magadan, probabilmente pure per Betsaida e, infine, da Cesarea di Filippo dove ha dichiarato a Pietro la volontà di voler edificare la Chiesa sopra di lui. Adesso, l'evangelista introduce direttamente il racconto di questo evento con la decisione di salire su un monte con Pietro, Giacomo e Giovanni per mettersi in disparte da tutto il resto dei discepoli. In questa elezione del Maestro, va letta la scelta dello Spirito stesso di coloro che hanno ricevuto la fede e seguono le parole della Vita; mentre in questo evento che ripropone un luogo desertico, come la domenica precedente, la Chiesa stessa illustra l'onnipotente forza di un Dio che fa rinascere il proprio Figlio, dopo l'umiliazione del peccato e della morte (I domenica). La gloria concessa al Figlio, di cui il volto sul monte brilla come il sole e le vesti divengono bianche, è la stessa che scende sulla storia di Abram dal momento che si fida di Dio, lascia la sua terra e i suoi parenti e diviene padre di una grande famiglia (Gn

12,1ss). La storia della salvezza muove i suoi primissimi passi proprio nei passi di quest'uomo senza figli che, per la fede, diviene figlio di Dio e padre di una moltitudine di figli. Anche Paolo ha sperimentato la potenza di questa elezione che vince le difficoltà e gli impedimenti più seri, perciò dice a Timoteo: «Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo» (2Tm 1,8b). Appare chiaro, quindi, che la stessa liturgia quaresimale nell'ascolto della Parola vuol riprendere la dinamica della logica della salvezza attraverso la quale alla vera Vita si giunge dopo la morte e alla gloria dopo la passione. «Il Signore manifesta la sua gloria alla presenza di molti testimoni e fa risplendere quel corpo, che gli è comune con tutti gli uomini, di tanto splendore, che la sua faccia diventa simile al fulgore del sole e le sue vesti uguagliano il candore della neve. Questa trasfigurazione, senza dubbio, mirava a rimuovere dall'animo dei discepoli lo scandalo della croce, perché l'umiliazione della Passione, volontariamente accettata, non scuotesse la loro fede, dal momento che era stata rivelata la gran-

dezza sublime della dignità nascosta del Cristo» (San Leone Magno, *Discorsi* 51,3-4).

Nel cuore di questo mistero, chiamato Vita, il percorso dell'anima incrocia sentieri di tenebra e paura che spesso riflettono la propria condizione anche nell'alveo delle relazioni sociali, altrettanto buie, tenebrose, ambigue e volubili. È un percorso in cui anche il Figlio di Dio ha voluto mettere i piedi ed il cuore, incrociando gli sguardi di uomini e donne altrettanto condizionati dalle situazioni sociali del tempo; e in tutto questo il suo volto ha brillato perché l'uomo di sempre potesse guardare a Lui anche nel corso dei secoli futuri. La speranza, da quel momento in poi, ha acceso il cuore del mondo brillando di una piccola luce sì, ma inestinguibile. E la vita degli uomini ha ascoltato l'eco di quelle parole: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 17,5). Un'eco di consolazione anche per tutti quelli che cercano la verità con cuore sincero ma non la trovano ancora.

ANNIVERSARI La gioia del Vangelo. Il Vangelo della gioia

Un anno con Papa Francesco

Chi volesse stendere un cresoconto organico su Francesco Papa a un anno di distanza dalla sua elezione, dovrebbe scrivere un libro, come alcuni hanno fatto o stanno facendo, che però rimarrebbe incompiuto, sempre incompiuto perché appena pubblicato sarebbe invecchiato dalla novità detta o fatta da Papa Francesco. La novità e imprevedibilità di parole e gesti è un dato forse caratteriale, legato a una personalità creativa o indotta dalla creatività dello Spirito che abita serenamente in lui e lo rende pronto a ogni soffio.

Bergoglio non svolge il suo compito come un esecutore di un piano prestabilito, ma reagisce ai richiami e agli impulsi del cuore. Di prestabilito rispetto al suo operare c'è il suo essere, cristiano e umano, la sua intelligenza, la sua fede, la sua umanità, la sua storia di figlio di emigrati italiani, la sua esperienza maturata nell'Argentina dei desaparecidos e vissuta tra la complessità confusa e conflittuale del mondo latino-americano, senza dimenticare la forza e l'ordine interiore forgiato dagli esercizi spirituali di sant'Ignazio. Tutto questo egli lo ha

unificato nel nome-simbolo di Francesco, che nella visita ad Assisi (4 ottobre 2013) ha caricato di ulteriori significati rispetto alla primitiva intuizione. Così è per il suo linguaggio, il linguaggio del cuore, come ha detto di recente a una comunità pentecostale protestante: un linguaggio - egli diceva - fatto di nostalgia e di gioia, di nostalgia per la separazione e di gioia per la fraternità ritrovata. "Siamo fratelli", diceva con voce sommessa e suadente, e possiamo dircelo tra le lacrime come Giuseppe in Egitto quando incontrò i fratelli che lo avevano venduto e si riconobbero.

Questa mi sembra la cifra del pontificato di Francesco, fratello universale, piegato sulle piaghe di Cristo impresse nella carne di tutti coloro che soffrono, che lava e bacia i piedi della ragazza musulmana, abbraccia poveri e ammalati, prende in braccio i bambini. Per essere fratello credibile ha ritenuto necessario spogliarsi di titoli e vesti che potessero tenerlo lontano dalla gente umile e semplice, quella della piazza e quella della casa abitualmente abitata, la modesta dimora di Santa Marta, condivisa con gli ospiti fissi e oc-

casionali.

Francesco è nome universale da quando il Santo di Assisi ha voluto chiamare fratello e sorella anche il sole e la luna, il fuoco e l'acqua, e ogni essere amato da Dio anche se lebbroso, rifiutato ed escluso dalla società civile. Ha detto - con tono di rimprovero - "chi ha pianto" per i naufraghi di Lampedusa? e ha detto pure "chi sono io" per giudicare un fratello che ha una tendenza omosessuale? Ha domandato a se stesso e alla Chiesa intera, con un questionario, "come possiamo avvicinare e considerare fratelli e sorelle" tutte quelle persone che hanno avuto un matrimonio fallito e una famiglia divisa con gravi danni e sofferenze per coniugi e figli?

È il Papa della misericordia e della tenerezza, che ha chiesto alla Chiesa di uscire dalle sue sicurezze difese a suon di "bastonate inquisitorie", ripiegata su se stessa al-



zando barriere moralistiche o disciplinari che oscurano la brillante luminosità del Vangelo. La sua attitudine a stare in mezzo alla folla, anche quando è pressante e potrebbe essere pericoloso: "Si deve avere fiducia nella gente". Essa non è generica accozzaglia di individui, ma è formata da persone amate da Dio, e suo popolo che detiene il motivo e il fine dell'esistenza del pastore. Per questo egli ha marcato la sua identità sacramentale di vescovo e la sua appartenenza ecclesiale alla Chiesa

di Roma, presidente nella carità delle Chiese sparse nel mondo. A questo popolo radunato per la sua elezione fin dal primo incontro ha chiesto d'invocare la benedizione di Dio per lui.

L'immagine di Francesco curvo davanti alla folla silenziosa e orante in piazza S. Pietro nel momento iniziale del suo pontificato, quando nasce come per germinazione la sua paternità/fraternità universale è stata e rimane nella memoria e nella coscienza collettiva la scintilla che ha acceso una grande luce sulla sua missione.

Vescovo e popolo si danno la mano come due realtà che

agiscono sempre insieme. Lo ha ricordato anche nel discorso di Aparecida durante la Gmg. In questi tratti, troviamo anche il senso del rinnovamento pastorale, che suona come una rivoluzione ed esige una conversione: conversione del cuore e conversione pastorale nel porre i poveri al centro, non solo come scelta, ma nel senso di una Chiesa veramente povera.

Un anno dopo rimane lo stupore che ogni giorno si rinnova con parole nuove e antiche, che Francesco ha raccolto nella "Evangelii gaudium", una "summa" dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, l'"eterna novità" che è Cristo (n.11), l'unica ragion di vita della Chiesa e dei suoi pastori. Nella sua parola è la gioia dei discepoli e la salvezza del mondo: la gioia del Vangelo, il Vangelo della gioia.

Elio Bromuri

CATANIA In via sperimentale presso il 'Don Bosco'

Liceo in quattro anni

Il Ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza ha dato il via libera alla sperimentazione del Liceo a quattro anni che è stata avviata a Milano prima presso le scuole paritarie: il Collegio San Carlo di Milano, il Liceo "Guido Carli" di Brescia e l'Istituto "Olga Fiorini" di Busto Arsizio e le scuole statali "Tosi" di Busto Arsizio, "Anti" di Verona e "Majorana" di Brindisi. Anche Catania si è candidata alla sperimentazione aprendo una classe di Liceo di eccellenza presso il Liceo Don Bosco.

Il progetto di sperimentazione, coordinato dal preside Giuseppe Aderò, esperto di progettazione e di innovazione didattica, sarà il primo in Sicilia e l'Istituto salesiano di Cibali, che vanta una centenaria storia di presenza e di servizio culturale e formativo nella città di Catania, ha accolto con entusiasmo la proposta.

Le innovazioni del progetto riguardano essenzialmente le proposte metodologiche di studio guidato e indirizzato alla ricerca e all'approfondimento dei contenuti essenziali delle discipline umanistiche e scientifiche, valorizzando le potenzialità degli studenti, i quali, a fine percorso, potranno scegliere quale tipo di esami di maturità sostenere: classica o scientifica.

La classe sperimentale, composta da 25 alunni è riservata ad alunni eccellenti, desiderosi di mettere a frutto i loro talenti e con tanta buona volontà conseguire la maturità a 18 anni, ed iniziare l'Università con un anno di anticipo. Requisito per l'ammissione alla classe sperimentale è la voglia di studiare e gli studenti vengono selezionati mediante un test d'ingresso tra coloro che hanno riportato la votazione di 9/10 - 10/10 agli esami di licenza, conclusivi del primo ciclo di istruzione.

Incontri regionali a Pergusa

Si incontrano il 15 Marzo a Pergusa, Oasi Madonnina del Lago, gli Uffici regionali per la Scuola, la Famiglia e i Giovani. All'incontro congiunto è presente il direttore dell'Ufficio nazionale per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'università, don Maurizio Viviani. Il prof. Roberto Presilla, invece, illustra il progetto "la Chiesa per la Scuola" che porterà a Roma il prossimo 10 Maggio migliaia di educatori e studenti, provenienti da tutte le diocesi di Italia e dalle 18 diocesi siciliane.

Sempre a Pergusa, presso l'Hotel Garden si svolge invece lo stesso giorno l'incontro della Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali sotto la presidenza del Vescovo Delegato mons. Antonino Staglianò. All'ordine del giorno le riflessioni sulla religiosità popolare proposte da don Liborio Palmeri e alcune proposte concrete di Media Education.

IL LIBRO

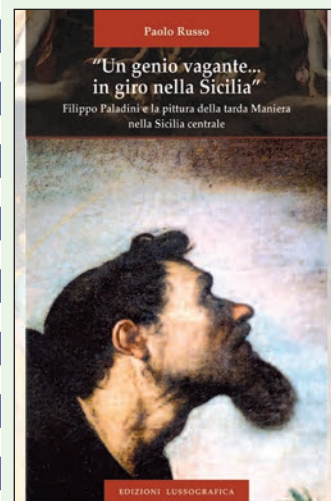
Un genio vagante... in giro nella Sicilia

Filippo Paladini e la pittura della tarda maniera nella Sicilia centrale

di Paolo Russo

Lussografica, Caltanissetta 2013, pagine 240 - € 19,00

È la ristampa, arricchita di una nota introduttiva di aggiornamento bibliografico, del lungo saggio di Paolo Russo contenuto nel libro intitolato *Filippo Paladini e la cultura figurativa nella Sicilia centro-meridionale tra Cinque e Seicento*, pubblicato, con un contributo di Vittorio Ugo Vicari, presso lo stesso editore nel 2007 e promosso dalla Diocesi di Piazza Armerina. Dopo averne ricostruito la pressoché ininterrotta fortuna critica, dalle prime entusiastiche testimonianze dei contemporanei fino agli apprezzamenti della critica più recente,



l'autore ripercorre la singolare vicenda esistenziale e artistica del pittore toscano giunto in Sicilia allo scadere del XVI secolo, con particolare riguardo alle testimonianze artistiche tuttora disseminate nel territorio più interno dell'isola. Ed è proprio qui, nella Sicilia centro-meridionale, che il "genio vagante" di Filippo Paladini (Casi Val di Sieve? - Palermo?, 1616 ca.) ha lasciato le più alte e durevoli "memorie degne del suo pennello, divenuto per lo studio lungo e per la speriienza eruditissima", come ricorderà un secolo dopo il pittore messinese Francesco Susinno (*Le vite de' pittori messinesi*, 1724).

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

l'angelo della poesia

Giovanni Maurilio Rayna

Sacerdote, poeta e scrittore, vive e opera a Savigliano (CN), sua città natale. Canonico dell'insigne Collegiata di Sant'Andrea e rettore della chiesa di San Filippo Neri, autore di numerose pubblicazioni è stato definito il poeta della "sacra mentalità diffusa" per cui "ogni essere è via al Creatore, ogni petalo di fiore un richiamo di paradiso, due mani invocazione di pace e anelito di Cristo, ogni avvenimento, segno dei tempi". Premiato e segnalato in numerosi concorsi di Poesia a livello nazionale e internazionale, suoi lavori sono apparsi in prestigiose antologie, fra cui: la "Grande Antologia della Poesia Contemporanea", l'"Antologia Scrittori e Poeti Contemporanei", le antologie "Poeti della Fede", "Poeti in Cristo". "Poeti per la Scuo-

la" e "Poeti per l'Europa". È il fondatore del Cenacolo culturale "Clemente Reborra" e membro permanente di Giuria del concorso internazionale di poesia "Massimiliano Kolbe". Ha pubblicato "L'Ombra degli alberi verdi" (1973), "Le magnolie nei giardini sono in fiore" (1975), "Conchiglia disabitata" (1977), "Prima neve d'autunno" (1979), "Hortus conclusus" (1981), "La clamide scarlatta" (1983), "L'ancora sull'abisso" (1984), "Mettimi come sigillo sul tuo cuore" (1985), "Giunchiglie sull'argine" (1986), "La strada nel buio ora risplende" (1988), "Voglio svegliare l'aurora" (1990), "Cattedrale degli abeti" (1991), "Il colore dell'alba" (1993), "Il Mistico Giardino" e "Guidami oltre, luce gentile" (1995), "Quando torna la luce sui passi della notte" (1998), "Ritorna anima

mia alla tua pace" (2001), "Alla quercia di Mambre" (2002), "Respiro d'infinito" (2003), "I sette candelabri d'oro" (2004), "La fontana del villaggio" (2006), "Comanda Signore ch'io canti stasera dinanzi a te" (2007), "L'Ottavo Giorno" (2008), "Le sette lucerne" (2010), "Dai Fondali Azzurri del Cuore" (2011), "Amo i fiori che non colsi mai" (2012).

Venerdì Santo

Sull'acciottolato della strada
tante foglie fragili
bevono la pioggia.

Perché tante foglie morte sull'asfalto
Sotto l'acqua ruscillante?

E perché tanto dolore nel mondo,
nei palazzi abbagliati da luci festose,
nei capanni campestri
vegliati da cani di guardia
nei rossi tramonti di fuoco?

Perché tanto sangue
nelle città martoriate dalle bombe,
dove bimbi innocenti
non hanno più lacrime da piangere
e nessuno accoglie l'ultima preghiera?

Ascolta:

è necessario il dolore innocente
come il sacrificio dei fiori a primavera...



Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.



Partecipa al **concorso ifeelCUD**,
puoi vincere fino a 29.500€
per un progetto di solidarietà.
Scopri come su **www.ifeelcud.it**

Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegate ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della C.E.I. e con i Caf Acli.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

TECNOLOGIA Un gruppo di ragazzi ha ideato un software che fa viaggiare i taxi della Grande Mela

Mirabella Imbaccari conquista New York



Mirabella I. - I ragazzi del team della Edisonweb

C'era una volta, anzi c'è ancora, un paesino: "Mirabella Imbaccari, alle pendici dei monti Erei, nel profondo della Sicilia più profonda... Dove, tra fichi d'India e mandorli in fiore, un manipolo di ragazzi fornisce a mezzo mondo software di eccellenza".

La favola non è una favola, ma una storia vera. I protagonisti della favola sono giovani siciliani nati e cresciuti a Mirabella Imbaccari, e guidati da un talentuoso scienziato giramondo di nome Luca Naso. Chi la racconta è Gian Antonio Stella, Corriere della sera, inflessibile fustigatore di costumi. Siccome è la prima volta, a memoria d'uomo che il Corriere propone in prima pagina una storia che gonfia d'orgoglio il petto dei siciliani, Gian Antonio Stella si è guadagnato il diritto di farne parte.

Dopo avere fustigato per anni la

una buona... Stella, oltre - s'intende - delle performance dei picciotti di Mirabella Imbaccari.

Ora ci tocca di riferire che cosa ha proposto al mondo il team della Edisonweb, questo il nome dell'azienda di Mirabella Imbaccari, affidandoci alla prosa di Gian Antonio Stella, perché le favole non vanno riscritte: "Cosa c'entra New York con Mirabella Imbaccari?", esordisce Stella: "C'entra: i taxi dell'immensa metropoli americana viaggiano in buona parte con un programma di gestione ideato nello sperduto paese isolano. Tutto ruota intorno a poche domande", scrive Stella, "Offrireste dei pannoloni a un giovane manager in carriera? O una giarrettiere sexy a un'anziana massaia? O una bicicletta in fibra di carbonio a un vecchio acciaccato col bastone? O un mastiche da dentiera a una sedicenne? Ovvio: mai.

L'unico modo di agganciare il compratore resta quello dei venditori ambulanti da secoli padroni delle fiere di paese e dei mercati rionali. Passa una donna dall'aria della casalinga? «Venga, signora venga, ché abbiamo le pentole nuove che non attaccano...». Passa un uomo in tuta da lavoro? «Venga, signore, venga che abbiamo il nuovo trapano avvitatore con due ore di batteria...».

"Ecco, quei ragazzi e ragazzini della «EdisonWeb» che smanettano coi computer in una palazzina periferica di questo paese siciliano alla periferia del mondo, lavorano a questo: la pubblicità personalizzata. Che individua in ogni momento, «nel perfetto anonimato per questioni di privacy», il tipo di cliente che sale su un taxi o passa davanti a una vetrina o si sofferma di fronte allo scaffale di un grande ipermercato alimentare o di una boutique esclusiva di alta moda, e manda online sullo schermo le immagini o gli spot giusti esattamente per «quel» tipo di cliente..."

Non ci restano che i titoli di coda: accanto a Luca Naso hanno partecipato all'impresa della Edisonweb, Stefano e Riccardo D'Angelo, fondatori con Luca Naso, Debora Guzzardi, addetta all'amministrazione, Maria Oliva, sviluppatrice, Rocco Alessandro Scollo, sviluppatore, Flavio Terranova, responsabile di prodotto, Salvatore Nisi, designer,

Ngozi Uzi, addetta alle traduzioni internazionali, Blochin Cuius (figlio di emigrati in Germania), responsabile del business development, Luca D'Angelo, sviluppatore, e Carmine Pagano, responsabile dei sistemi informatici.

Dovremmo ora dar conto degli operatori che utilizzano il software di Mirabella Imbaccari. Sono tanti, dalla Nokia alla Avio, Mattel, Nivea, Ferrero, Comau eccetera.

Avremmo concluso ma sentiamo il dovere di riferirvi che sono tante anche le storie di successo di siciliani in giro per il mondo o stanziali. Solo che non fanno notizia, perché non capita tutti i giorni di

conquistare i taxi di New York e, di conseguenza, la prima pagina del Corriere.

DA SICILIAINFORMAZIONI.IT

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Il sufismo: la Tariqa Burhaniya

Tra il XIX e il XX secolo, mentre il sufismo declina in Egitto, accusato da più parti di eterodossia, fiorisce invece in Sudan, dove lo stesso movimento anticolonialista del Mahdi, guidato da Muhammad Ahmad (1844-1885), sarebbe incomprendibile senza l'influsso delle confraternite. Alla fine del XIX secolo la più importante di queste è la Dasuqiyya, in cui è iniziato all'età di circa dieci anni Mohamed Osman Abdu al Burhani (1900 o 1902-1983), un ferroviere nato a Halfa, nel Nord del Sudan, favorito fin dalla più giovane età da visioni ed esperienze mistiche. Nel 1930 si trasferisce a Khartoum, dove apre un centro della Dasuqiyya che conosce un grande successo. Successivamente questa branca, pur sottolineando i legami con la Dasuqiyya, si rende indipendente con il nome di Tariqa Burhaniya Disuqiya Shadhuliya. La confraternita è stata definita una fusione di esoterismo medioevale egiziano, individualismo sufi sudanese e spirito proselitistico tipico del neo-sufismo.

Proprio il proselitismo è alle origini dei problemi della Burhaniya in Egitto. La pubblicazione di testi esoterici considerati riservati per secoli, in un clima in cui il sufismo è attaccato sia dai Fratelli Musulmani (il cui fondatore Hasan al-Banna, 1906-1949, era stato peraltro un sufi) sia da studiosi che si sono formati in Arabia Saudita, porta a una serie di condanne della Burhaniya negli anni 1970 da parte del Consiglio delle Confraternite Sufi egiziano e dell'Università al-Azhar, fino a che nel 1979 tutte le sue attività in Egitto sono vietate per legge, un provvedimento che ha alle sue radici anche un certo clima anti-sudanese e la percezione della tariqa come legata agli interessi del Sudan. Una serie di appelli all'autorità giudiziaria falliscono e la messa al bando della Burhaniya dall'Egitto è definitivamente confermata nel 1994.

Nonostante le difficoltà in Egitto (dove rimane una presenza semi-clandestina) dal Sudan, tanto più dopo la morte del fondatore (sepolto in un mausoleo a Khartoum meta di importanti pellegrinaggi internazionali specie il 7 aprile, giorno anniversario della sua morte nel 1983) e l'energica azione missionaria del figlio Ibrahim al Burhani, poi del nipote Mohammed al Burhani, la Burhaniya si è diffusa nel mondo, acquistando anche numerosi seguaci europei e nord-americani. Prima della repressione in Egitto la tariqa contava tre milioni di membri. La diminuzione dei fedeli egiziani è stata in parte compensata dall'espansione internazionale. In Italia la Burhaniya nasce all'inizio degli anni 1980 a Roma, dove oggi conta su un centro (zawiya) e su circa trenta membri. Una seconda comunità organizzata si trova a Napoli, mentre membri sono presenti anche in Veneto, a Bologna e nell'area di Milano. I membri sono quasi tutti convertiti italiani. A Roma l'hadra (una forma di dhikr collettivo) è celebrata ogni venerdì sera, a Napoli il giovedì sera. Sono offerti anche corsi e lezioni sull'islam e sul sufismo. Un esoterismo islamico tipicamente sudanese, divenuto però ormai internazionale e globale, è così da anni discretamente presente anche in Italia.

amaira@teletu.it

Bambini di 10 mesi violentati e torturati

Gli si dà fuoco oppure viene colata cera bollente sulla loro pelle: il tutto per produrre video scambiati nel "deep web", il lato oscuro della Rete. La denuncia arriva dall'Associazione Meter. È la prima volta che filmati così crudeli e del genere vengono rinvenuti online.

I volontari Meter hanno potuto assistere ad uno spettacolo infame: donne con il volto coperto da maschere di carnevale intente a violentare e molestare i piccoli. Parliamo di bambine legate, bruciate con cera bollente, affogate con la testa nel water, atti sessuali e di libidine di estrema gravità. Immediata la denuncia di Meter onlus al Compartimento Sicilia Orientale della Polizia Postale e delle Comunicazioni di Catania

per l'accertamento del caso e per l'individuazione dei soggetti coinvolti. Sconvolgente la visione.

"La pedofilia" - ha detto don Fortunato Di Noto che ha coordinato l'Osservatorio Mondiale contro la pedofilia e la pedopornografia (OSMOCOP), ufficio di Meter altamente specializzato nel monitoraggio della rete - "non arretra di un passo: aumentano le donne e le torture sessuali con bambini in tenerissima età ed è in atto un significativo aumento di questa criminale tipologia. Le comunità dei pedofili stanno sempre più utilizzando questo sistema in anonimato".

I pedofili utilizzano un sistema basato su Tor, il software legale che ha come simbolo una cipolla (la sigla significa, in-

fatti, è The Onion Routing), che consente comunicazioni non intercettabili.

"Continueremo a segnalare tutto questo, anche se siamo rimasti senza un soldo e non abbiamo più autonomia, malgrado le promesse della politica. Quanto abbiamo visto ha superato ogni nostra immaginazione. Solo la collaborazione internazionale può riuscire a sconfiggere questo crimine", conclude don Di Noto.

Per sostenere Meter Onlus: Iban Postale: IT 44 M076 0117 1000 0003 7700 408 - Bic: BPPIITRRXXX, Versamento tramite bollettino di c/c postale n. 37 700 408

Iban Bancario: IT 64 P030 6984 6301 0000 0003 066 - Bic: BCITITMM

Furti negli appartamenti

I furti negli appartamenti negli ultimi anni, sono aumentati considerevolmente, tanto che è diventato ormai un'emergenza, un fenomeno preoccupante, che deve essere analizzato, per poi trovare delle soluzioni efficaci per debellare la criminalità. La tensione dei cittadini sta salendo, mentre cresce la voglia di sicurezza nelle proprie abitazioni e il diritto di essere tutelati dalle forze dell'ordine. Allora io dico che il governo, deve con urgenza elaborare un programma, un piano, per combattere questa delinquenza, risolvere il problema e garantire la sicurezza ai cittadini, pattugliare e controllare meglio il territorio, procurare mezzi moderni ed a sufficienza, video telecamere in tutti i posti strategici.

I prefetti debbono attuare una strategia unitaria di tutti i soggetti provinciali addetti alla sorveglianza, ai controlli e alla sicurezza. I sindaci, collaborare con le forze dell'ordine del territorio, chiedere personale e

mezzi a sufficienza, istituendo un coordinamento di tutte le forze dell'ordine pubblico sul territorio, polizia municipale, carabinieri, guardia di finanza, polizia di stato, per elaborare e mettere in atto una strategia di intervento unitaria, per presidiare meglio la situazione nelle ore più a rischio, sia garantito il pattugliamento e la sicurezza dei cittadini.

Poi coinvolgere i cittadini, invitarli a collaborare con le amministrazioni comunali e tra di loro, i sindaci consegnando una guida ben dettagliata, cosa fare e non fare sul tema della sicurezza. In diversi luoghi, comuni, parlano o sperimentano, ronde o gruppi privati per la sicurezza, io penso che le ronde migliori e più efficaci, sia la collaborazione tra cittadini, quando vedono situazioni sospette o anomale, tutti possiedono un telefonino per fare il numero 112 per segnalarle.

Poi cari cittadini c'è la parte fondamentale, da coltivare e

far crescere, la cultura dell'onestà, del rispetto delle leggi, del rispetto delle regole, qui tutti dobbiamo fare la propria parte per costruire una società, più onesta, a partire dalle istituzioni ad ogni livello, ai mezzi di informazione, alla scuola, alle associazioni, la chiesa, ricordando il messaggio tanto bello ed efficace, di Papa Francesco, di non portare a casa il pane sporco, ai propri famigliari, ai propri figli, che fa molto male a chi lo porta a casa, ma anche per tutta la società, il pane pulito è più saporito, più sano e fa più bene a tutti.

L'onestà è un valore troppo bello, tutti dobbiamo impegnarci,



perché, prevalga in tutte le nostre menti, in tutte le nostre azioni di ogni giorno, dando il buon esempio di correttezza. Se faremo questo con grande impegno e responsabilità, contribuiremo sicuramente con efficacia, a costruire una società migliore, più onesta, più sicura in casa e fuori in cui vivere tutti un po' più tranquilli e più sereni.

FRANCESCO LENA
VIA PROVINCIALE, 37
CENATE SOPRA (BG)

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - Iban: IT11X076011680000007993206
7Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 5 marzo 2014 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--